

# **DIRECTION** Reportec **73**

**SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT**

focus on

## **BIG DATA**

**Big Data senza limiti con ETERNUS CD10000 di Fujitsu**  
**HP ArcSight per i Big Data della sicurezza**  
**Lo storage flash e software defined di IBM**  
**Le nuove opportunità di business dei Big Data**

LE SOLUZIONI LE  
DISEGNIAMO NOI,  
SU MISURA  
PER TE



**RICOH**

**IT SERVICES**

*Pay Per Seat*

CONSULENZA

TECNOLOGIA

GESTIONE

SERVICE DESK

Ideale per le medie imprese, il servizio *Pay Per Seat* permette alle aziende di focalizzarsi sul core business, mentre alle postazioni di lavoro pensiamo noi.

Il servizio prevede la fornitura e la gestione di *pc e software di base* e l'utilizzo di un service desk per il supporto agli utenti.

Un canone all-inclusive per un servizio completo, flessibile e personalizzabile.

Gestione  
semplificata  
dell'IT  
e riduzione  
dei costi

SEGUICI SU:



[www.ricoh.it](http://www.ricoh.it)  
[www.document.it](http://www.document.it)

**RICOH**  
imagine. change.

<i><b>l'opinione</b></i>	La sfida della mobility: una protezione sempre più a due livelli	4
<b>FOCUS</b>	<b>Big Data</b>	<b>5</b>
	Le nuove opportunità di business dei Big Data	6
	Le 5 V dei Big Data	10
	Big Data: cibo per gli analytics	12
	Big Data senza limiti con ETERNUS CD10000 di Fujitsu	14
	HP ArcSight per i Big Data della sicurezza	16
	Memorie flash e software defined per storage adatto ai Big Data	18
	Jaspersoft e Spotfire migliorano la piattaforma Tibco analytics	20
	Teradata accelera sui Big Data	22
	Istruzione superiore più digitale e interattiva	23
	Solo una trasformazione digitale può favorire il mercato IT e le aziende	24
<i><b>l'opinione</b></i>	La lentezza online in Italia	26
<i>ict security</i>	Il Cyber Crime costa alle aziende milioni di dollari	27
<b>tom's HARDWARE</b> <small>IT PRO IN DIRECTION</small>	Mobile Security blocca le app sospette prima del download	28
	I comportamenti degli acquirenti online restano insicuri	28
	Da Dimension Data un servizio di consulenza per migrare verso l'end-user computing	29
	Suse Linux Enterprise a quota 12	29
<i><b>l'opinione</b></i>	E Skype abbatté la Torre di Babele	30

l'indice

Direction Reportec - anno XII - numero 73 mensile novembre 2014 Direttore responsabile: Riccardo Florio  
 In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi.  
 Grafica: Aimone Bolliger Immagini da: Dreamstime.com Redazione: via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano  
 Tel 0236580441 - fax 0236580444 www.reportec.it - redazione@reportec.it  
 Stampa: A.G. Printing Srl, via Milano 3/5 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) Editore: Reportec Srl, via Gian Galeazzo 2, 20136  
 Milano Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi Iscrizione al tribunale di Milano n° 212 del 31 marzo 2003 Diffusione (cartaceo  
 ed elettronico) 12.000 copie Tutti i diritti sono riservati; Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

**COGLI L'OPPORTUNITÀ  
 DI RICEVERE DIRECTION  
 COMODAMENTE NELLA TUA  
 CASELLA DI POSTA  
 SE SCEGLI DI RICEVERE LA  
 TUA RIVISTA VIA E-MAIL  
 SCRIVI SUBITO A  
 servizi@reportec.it**



**Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di  
 rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti.  
 Sfrutta il formato elettronico per una più veloce  
 consultazione e creati il tuo archivio personale.  
 Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta**



di Giuseppe Saccardi

## **La sfida della mobility: una protezione sempre più a due livelli**

*Secondo recenti ricerche (tra cui quelle di Gartner, Fortinet, WatchGuard e Check Point) continua a crescere l'incidenza degli attacchi informatici e uno dei settori maggiormente presi di mira, anche se di certo non rappresenta una sorpresa, è quello dei dispositivi mobili.*

*Il problema è che il malware, come per i virus che passano da una specie all'altra e come è avvenuto per l'Ebola, ha fatto un salto di piattaforma e dal desktop è passato ai dispositivi mobili. E sembra ci sia poco da stare tranquilli. Per il 2015, gli analisti si aspettano che il malware indirizzato ai dispositivi mobili si rafforzi e si faccia più selettivo, per esempio, con attacchi personalizzati ideati per rendere il dispositivo inutilizzabile sino a quando non si paga un riscatto. Non a caso si parla di ransomware.*

*La cosa è ulteriormente aggravata dal fatto che i dispositivi mobili si avviano ad essere la prima scelta per la comunicazione e il consumo di contenuti digitali. Nelle economie sviluppate i possessori di più dispositivi sono ormai la norma, con i tablet che, secondo Gartner, stanno crescendo a ritmo più rapido di ogni altro dispositivo di elaborazione.*

*Come se non bastasse, il mobile fornisce un accesso potenziale diretto a più asset differenti e di maggior valore rispetto a qualsiasi altro vettore di attacco individuale.*

*La risposta a questa evoluzione consiste sempre più nel ricorrere a un'autenticazione a due fattori, che si prevede diverrà generalizzata, con le password che rimarranno uno di questi due fattori mentre il secondo potrà essere un token fisico, una carta di credito, la retina, l'impronta venosa o il timbro vocale, a scelta o in combinazione. Quello che viene suggerito in ottica aziendale è di adottare un approccio alla sicurezza che sia però indipendente dal dispositivo e di focalizzarsi più sulla gestione e la protezione dei dati di business. In sostanza, si deve puntare a proteggere i dati e le sessioni e al fatto che la persona che utilizza questi dati disponga dei diritti richiesti per farlo.*

*Rendere troppo rigida la fruizione di un dispositivo mobile finirebbe con l'interferire con la user experience, con la produttività e la privacy del dipendente, con il conseguente rischio di indurlo a ricercare modi per aggirare le policy aziendali. In sintesi, proteggere i dati con dispositivi ad hoc può andar bene ma ancora meglio è rendere sicuri i dati memorizzati sui dispositivi in linea con le policy aziendali al fine di permettere di lavorare in mobilità in modo sicuro e semplice.*

\*

# **BIG DATA**

*Sono tanti, di grosse dimensioni, eterogenei, destrutturati, distribuiti e le tecnologie attuali faticano a gestirli. Sono i Big Data, tema che agita il sonno degli IT manager ma che, nel contempo, rappresenta una nuova frontiera per la messa a punto di processi di business "data driven" capaci di aprire nuovi mercati, incrementare le vendite, aumentare il livello di sicurezza e fidelizzare la clientela.*

*Sono Big Data quelli prodotti dai sensori distribuiti in modo pervasivo in tutto ciò che ci circonda, quelli generati dai sistemi di sicurezza IT, quelli prodotti dai sistemi di video sorveglianza, quelli caricati ogni giorno sui social network da centinaia di milioni di individui.*

*L'esigenza di carpirne i segreti alimenta importanti direttrici di sviluppo tecnologico favorendo l'affermazione di database distribuiti come Hadoop, di sistemi storage a stato solido con prestazioni elevatissime, di soluzioni software per l'analytics, di data center software defined e di modelli infrastrutturali flessibili orientati al cloud. Un tema che sancisce definitivamente l'esigenza di collaborazione stretta e continua tra funzioni IT e di business.*

# LE NUOVE OPPORTUNITÀ DI BUSINESS DEI BIG DATA

*Predisporre un modello di business data driven basato sui Big Data richiede uno sguardo nuovo su tecnologie e strutture organizzative e la capacità di predisporre un adeguato ecosistema di partner*

di Riccardo Florio

Big Data sono il termine coniato per definire la nuova frontiera di difficoltà nel disporre di strumenti tecnologici, applicazioni e risorse, adeguati a trattare un volume di informazioni che diventa sempre più eterogeneo, destrutturato ed elevato.

Si parla spesso di esplosione dei dati ma forse è bene ricordare qualche numero, peraltro in rapidissimo cambiamento, per fare comprendere come, davvero, ci si debba confrontare con qualcosa di "Big". Gli esperti di Intel hanno stimato che, dai primi graffiti sulla pietra al 2003, l'umanità abbia creato circa 5 Exabyte (ovvero 5 miliardi di Gigabyte) di informazioni.

Secondo valutazioni di IBM, attualmente la medesima quantità di informazioni viene prodotta ogni 2 giorni e nel 2020 la quantità totale di informazioni ammonterà a 22 Zettabyte ovvero 22mila Exabyte!

Non stupisce quindi che la gestione dei Big Data sia un tema che porta complessità; ma il nuovo modo in cui i Big Data vengono acquisiti, analizzati, archiviati e utilizzati apre anche potenzialità enormi per le aziende, anche se non tutte ne comprendono la portata o riescono a predisporre le misure necessarie per realizzare questo potenziale.

Gestire efficacemente i Big Data richiede una grande dose di cambiamento, per ripensare come accedere e proteggere le informazioni, per valutare l'interazione tra i dati e gli utenti e per accogliere nuove competenze e tecnologie.

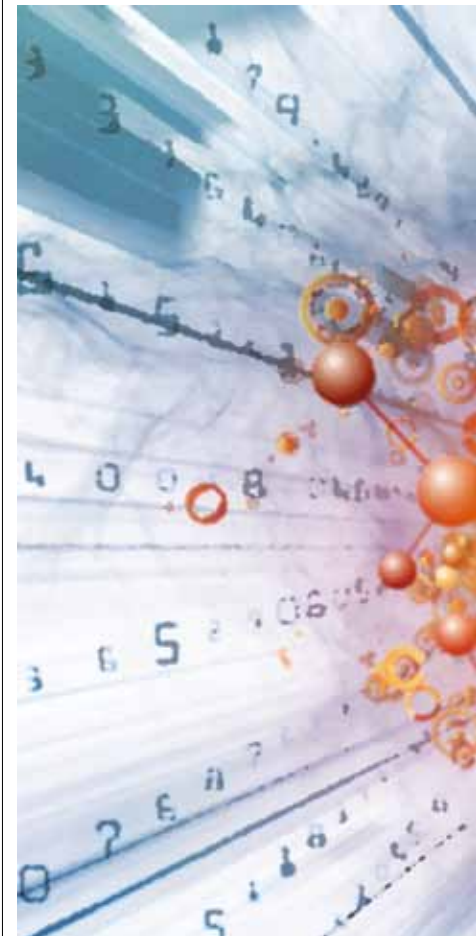
## **Cambiare cultura aziendale**

A molte aziende, la sfida dei Big Data sembrerà fuori dalla loro portata con un payoff tra costi e benefici difficilmente raggiungibile. In realtà il punto cruciale per padroneggiare i Big Data è di mettere da parte molto di ciò che si sa sul modo di lavorare con i dati. Sono richiesti nuovi schemi mentali, nuove tecnologie e nuove funzionalità e va creata all'interno dell'azienda, una cultura che incoraggi idee non tradizionali e l'esplorazione di nuove applicazioni dati.

Identificare le nuove opportunità legate all'utilizzo dei Big Data richiede di predisporre all'interno dell'azienda un modello di approccio al business di tipo "data driven" nonché di ampliare la gamma di competenze attraverso una collaborazione più stretta tra gli esperti di dati e quelli di business, promuovendo una collaborazione frequente e continua tra questi team interdisciplinari.

## **Costruire sulla fiducia degli utenti**

Estrarre valore dalle applicazioni di Big Data spesso è un compito che si scontra con la giusta preoccupazione degli individui di come saranno utilizzate le informazioni che li riguardano.



Conquistare la fiducia degli utenti può rappresentare un'arma competitiva vincente.

Un utilizzo dei dati fatto in modo responsabile, comunicando chiaramente all'utente finale come i Big Data vengono usati e fornendo

la giusta preoccupazione degli individui di come saranno utilizzate le informazioni che li riguardano.



loro maggiore controllo sugli specifici usi da consentire o proibire può favorire la riduzione delle preoccupazioni e dello scetticismo dei consumatori.

### **Le componenti tecnologica e organizzativa**

Sfruttare appieno le nuove opportunità che si aprono con i Big Data richiede un passaggio cruciale che

quelli basati sul framework open-source Apache Hadoop, si dimostrano più flessibili e meno costosi e anche le soluzioni di Analytics possono essere ora rapidamente implementate.

Tuttavia, questi nuovi strumenti orientati ai dati accanto a interessanti potenzialità sollevano anche alcuni interrogativi: cosa succede agli investimenti esistenti? come vengono tradotti in modo operativo i risultati ottenuti dalla raccolta e analisi dei Big Data? In che modo le fondamenta tecnologiche attuali potranno supportare le applicazioni dati del prossimo futuro?

Non esiste una ricetta unica ma si possono comunque fare alcune considerazioni fondamentali.

Implementare una piattaforma dati scalabile, multiuso ed estesa a livello enterprise consente, innanzitutto, di evitare il problema dell'anarchia dei dati e di realizzare le condizioni per mantenere una certa coerenza dei dati. La piattaforma per i Big Data dovrebbe anche essere realizzata con tecnologie facilmente scalabili per rendere più semplice l'implementazione delle applicazioni future.

Rispetto agli strumenti dati più tradizionali basati su SQL, quelli distribuiti come Hadoop hanno il vantaggio di poter lavorare con le informazioni nelle loro forma naturale e non strutturata, ovunque essi si trovino.

In ogni caso, le tecnologie SQL continuano a svolgere bene il loro compito nei confronti dei dati di "core business" e, pertanto, le aziende che hanno già effettuato investimenti importanti su questo tipo di soluzioni possono considerare un approccio complementare che, peraltro, permetterebbe di sviluppare competenze sui nuovi strumenti, facilitando la transizione verso l'uso di tecnologie distribuite. Non va poi scordato che il fondamento tecnologico dei Big Data non comprende solo la tecnologia a supporto degli strumenti di analytics, ma anche quella in grado di rendere utilizzabili i risultati ottenuti. Questa seconda parte è cruciale perché spesso la conoscenza acquisita non si traduce in risultati di business se non si interviene rapidamente, a tendere in tempo reale o quasi in tempo reale. Per esempio, un rivenditore online potrebbe individua-



Alla fine, gli utenti scelgono spesso di condividere i dati personali se ricevono qualcosa a valore in cambio.

In tal modo, le aziende che utilizzano i dati in modo trasparente e responsabile alla fine si troveranno ad avere l'accesso a un maggiore numero di informazioni delle imprese che non lo fanno.

è di comprendere come è cambiato l'IT per sviluppare la propria piattaforma dati di conseguenza puntando ad accomunare tutti i tipi di dati strutturati e non strutturati, interni ed esterni.

I Big Data hanno, infatti, requisiti specifici e l'infrastruttura dati tradizionale, basata su dati centralizzati altamente strutturati, non è più l'unica opzione possibile.

Molti dei nuovi strumenti, come

re l'offerta ottimale per un cliente che sta visitando il suo sito ma per sfruttare al massimo questa intuizione, ha bisogno di trasmettere il messaggio mentre il potenziale cliente è ancora on line.

Rendere operativi i Big Data non significa però solo implementare tecnologie nuove e sconosciute, ma anche predisporre nuove strutture organizzative. Per esempio, le aziende potrebbero decidere di creare un centro di eccellenza dedicato ai Big Data in cui centralizzare le risorse chiave e far convergere competenze di memorizzazione e di analisi dei dati. Possibilmente prevedendo meccanismi di allineamento costante con le funzioni orientate al business che riportino costantemente l'attenzione nel mondo reale e su casi d'uso a valore, evitando dispersioni in tecnicismi inutili.

### L'importanza di un ecosistema di partner

I Big Data non trasformano solo il modo con cui le aziende fanno business, ma influenzano anche con chi lo fanno.

Il modo per aggiungere valore alle nuove applicazioni dati richiede di individuare le attività e le competenze necessarie per sviluppare le proprie applicazioni, di identificare come un nuovo business si può inserire all'interno di un ecosistema centrato sui Big Data e come è possibile sfruttarli per guidare offerte in nuovi settori.

Queste opportunità sono spesso da

ricercare fuori dal mercato tradizionale in cui un'azienda è abituata a muoversi e questo pone l'accento sulla scelta di partnership idonee, attraverso le quali ottenere i dati richiesti, le competenze, le capacità e persino i clienti.

Una strada percorribile è quella di

partire con cautela, con un approccio esplorativo e iterativo facendo piccoli passi in modo rapido per testare la domanda, imparare dai risultati e modificare di conseguenza l'offerta; e quando qualcosa funziona, accelerare rapidamente nella sua implementazione. \*

### Lo storage per i Big Data: veloce, flessibile e software defined

Lo storage continua a confermarsi una risorsa di valenza strategica per le aziende di ogni tipo che ripongono nei propri dati una fonte importante del loro successo di business. Il cambiamento della natura dei dati, sotto la spinta di social, mobile e cloud solo per citare alcuni trend, sta quindi inducendo anche una naturale evoluzione nelle tecnologie legate allo storage.

Diverse sono le direttrici di innovazione dello storage guidate dai Big Data.

La prima è di tipo prestazionale, poiché per estrarre valore dai nuovi dati servono complesse operazioni di analisi da eseguire in tempo quasi reale. A queste esigenze rispondono in modo efficace le soluzioni storage a stato solido che, in abbinamento a tecnologie di Tiering sempre più evolute, consentono di accelerare specifici carichi di lavoro, come quelli legati agli analytics, in modo dinamico, in funzione delle richieste del momento.

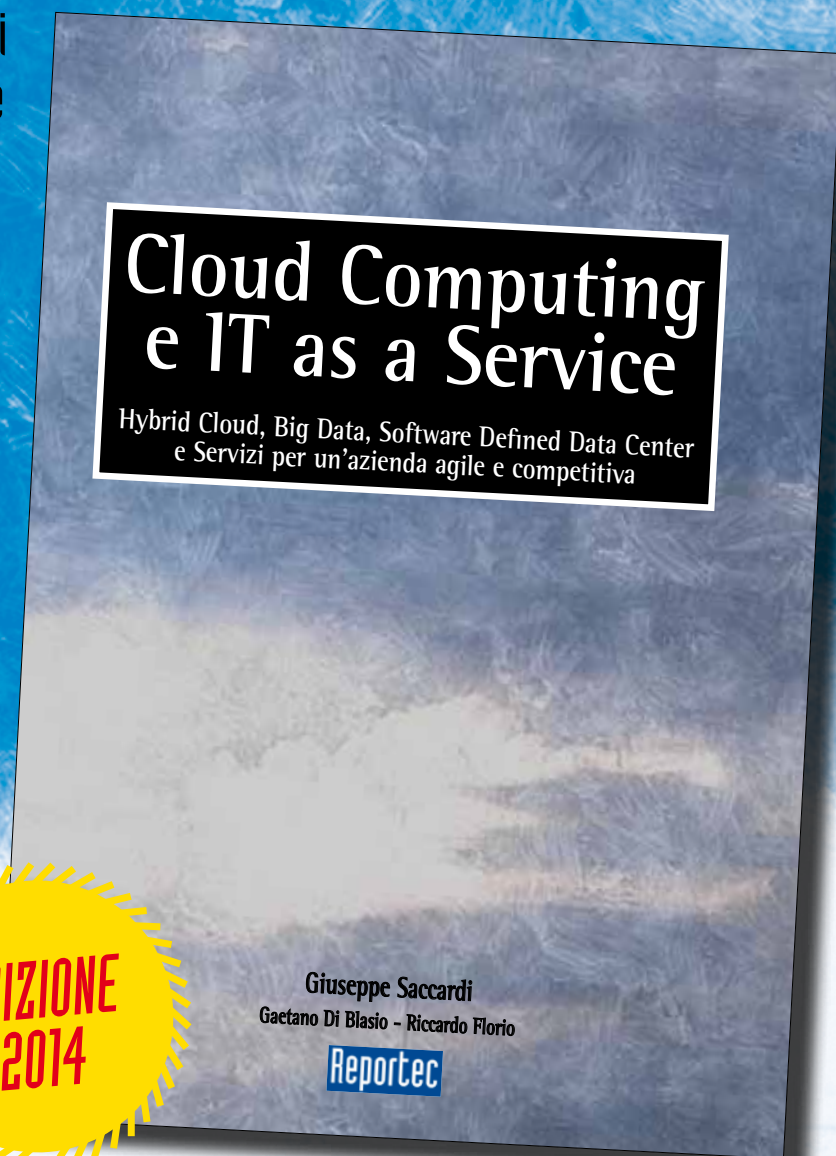
L'evoluzione tecnologica recente che ha interessato la memoria flash ha consentito di superare i problemi iniziali legati all'affidabilità a lungo termine e alla scalabilità e può quindi essere considerata una risorsa di livello enterprise disponibile sul mercato. Il costo resta attualmente l'ostacolo principale per lo storage a stato solido, ma le richieste prestazionali alimentate proprio dai Big Data, portano a ritenere che gli effetti di scala sul prezzo si faranno sentire a breve e che il passaggio da sistemi parzialmente flash con funzione di accelerazione applicativa a sistemi full flash si compirà più rapidamente del previsto.

Un altro tema è quello della capacità necessaria per memorizzare imponenti volumi di informazioni, che mantengono un valore utile per il business aziendale per un tempo limitato, per esempio per approfittare di condizioni favorevoli di mercato (gli esempi provenienti dai social e dai fenomeni virali sono molteplici).

L'esigenza delle aziende di attrezzarsi per fare fronte a richieste di gestione rapida dei Big Data per limitati periodi di tempo, spinge le aziende verso modelli più flessibili, che spostino il paradigma da Opex a Capex e che evitino all'azienda di acquistare capacità storage che potrebbe presto restare inutilizzata. In questo contesto si inseriscono i servizi di cloud storage e, più in generale, l'adozione di modelli di storage software defined.

# È disponibile il libro sul **CLOUD COMPUTING**

In oltre 280 pagine analizza gli economics e le strategie alla base dell'adozione del Cloud come strumento per rendere l'IT più efficace, razionale e meno costoso, nonché gli aspetti connessi ai nuovi paradigmi dell'IT e del cloud. Tra questi l'Hybrid Cloud, i Big data e il Software Defined Data Center. Completa l'opera l'esame della strategia e della proposizione di primarie aziende dell'IT internazionale che hanno fatto del Cloud uno degli elementi portanti del proprio portfolio di soluzioni e servizi.



**EDIZIONE  
2014**

Giuseppe Saccardi  
Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

**Reportec**



Sono anche disponibili i libri

- **STORAGE**
- **SICUREZZA AZIENDALE  
E CONTINUITA' DEL BUSINESS**

Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA) richiedendolo a  
[info@reportec.it](mailto:info@reportec.it) - tel 02 36580441 - fax 02 36580444

# LE 5 V DEI BIG DATA

La quantità di dati digitali cresce rapidamente e l'unità di misura per valutarli diventa lo Zettabyte pari a 10 alla 21 byte. Alle grandi quantità di dati si somma il fatto che il "peso" medio di ogni file continua a crescere. Internet of Things, larga banda, social network e video ad altissima definizione non faranno che contribuire a rendere problematica la gestione del volume dei Big Data.



## VOLUME

BI  
DA

I dati cambiano in fretta: basti pensare, per esempio, alle misure rilevate da sensori in tempo reale o ai fenomeni dei social network che possono fare esplodere in poche ore contenuti magari dormienti da mesi. Riuscire a rispondere alla velocità di cambiamento dei dati è una delle sfide più difficili da raccogliere ma che apre importanti opportunità di business.

## VELOCITA'



Quanto maggiori sono i dati, tanto migliori e accurati sono i risultati ottenibili. Ma è altrettanto chiaro che troppi dati creano un "rumore" di fondo deleterio. Solo i dati che hanno un valore in relazione allo scopo

VAL





## VARIETA'

La maggioranza dei dati che vengono prodotti attualmente, sia per numero sia per capacità, è di tipo destrutturato. Le informazioni a valore vanno estratte da aggregati di dati che si presentano in differenti formato e provenienti da diverse origini, rendendo problematico il processo di classificazione, armonizzazione e gestione.

BIG  
DATA

## VERIDICITA'



Se già è difficile garantire la consistenza e, più in generale, la qualità dei dati presenti in azienda spesso con percentuali altissime di duplicazione, non stupisce la difficoltà con i Big Data, molti dei quali provenienti da Internet, quindi inaffidabili e insicuri per definizione. La veridicità dei propri dati rappresenterà sempre più un aspetto fondamentale di vantaggio competitivo.

LORE

da raggiungere vanno considerati e, ovviamente, non per tutte le aziende sono interessanti gli stessi dati. Un valore di business che si traduce immediatamente in valore economico.



# BIG DATA: CIBO PER GLI ANALYTICS

*Per estrarre valore dai Big Data e sfruttarne in pieno il potenziale è di fondamentale importanza impostare una strategia che porti IT e business a collaborare tra loro*

*di Gaetano Di Blasio  
e Riccardo Florio*

Tradizionalmente siamo abituati a vedere gli analytics applicati soprattutto al mondo della Business Intelligence e al Finance (amministrazione, finanza e controllo). Certamente questo tipo di utilizzo contribuisce a possedere un buon sistema di performance management, di budgeting e di forecasting, così come ad avere una buona reportistica; ma a volte tutto ciò non è sufficiente per creare vantaggio competitivo.

Il vantaggio competitivo si crea nella misura in cui ci si sposta sempre più verso i processi core dell'azienda. Per esempio, quando si parla di customer analytics che implica la capacità di interpretare al meglio i desideri, i requisiti dei clienti o di sentiment analytics per conoscere veramente l'opinione dei propri clienti.

Capire meglio il cliente è sicuramente un'area importante d'utilizzo degli analytics e lo stesso vale per tutto quello che riguarda l'utilizzo degli analytics per ottimizzare la supply chain. Ridurre i magazzini, ridurre il ciclo di produzione, "entrare" nel manufacturing vuol dire avere una capacità di essere molto più efficiente e di ridurre i costi.

Un altro elemento che può portare vantaggio competitivo è il risk management, che consente di gestire in modo differente l'esposizione al

rischio finanziario.

Sono solo alcuni dei temi legati alla gestione dei Big Data. I possibili ambiti di utilizzo sono molteplici e tutti gli analisti indicano nei big data uno dei temi che avrà il maggior impatto sul business nel prossimo futuro. Tuttavia sono ancora poche le aziende italiane che hanno avviato progetti sui Big Data (circa il 30% secondo IDC Italia).

Lo scoglio da superare è soprattutto culturale, perché manca ancora nel nostro Paese una cultura decisionale basata sui dati. Per sfruttare i Big Data bisogna innanzitutto investire su di essi e, per poterlo fare, è necessario che ci sia una leadership forte: è il top management che, per primo, deve comprenderne le opportunità.

Un ulteriore rischio nell'analisi dei Big Data è quello di confrontare campioni tra loro non omogenei o incompatibili, soprattutto quando si analizzano dati provenienti dai social media. In questo processo acquista una fondamentale importanza la collaborazione tra IT e Business perché la figura del "data scientist" (anche se attualmente è un ruolo svolto da un team) non deve essere quella di un super tecnico rinchiuso in ufficio con i dati, ma piuttosto di un business manager che affronti le questioni come un problema di business da risolvere.

## **Privacy: limite e opportunità**

Rispetto al passato il dato digitale ha tutto un altro valore e le tecnologie di Analytics forniscono risultati prima impensabili. Un limite che sarà sempre più sentito in futuro è quello della privacy e resta il dubbio di quanto spetterà all'azienda controllarsi e quanto sarà il potere di controllo da parte degli utenti.

Esistono già servizi che creano pareri contrastanti. È il caso, per esempio, di Kreditech, una società che assegna un punteggio all'affidabilità anche di una singola persona, analizzando la sua "storia" online.

Di fatto, molte informazioni sono sensibili perché contengono correlazioni. Per esempio ci può essere una correlazione tra un individuo e una patologia medica: i dati potrebbero essere utili a fini statistici o di studio, ma non possono essere divulgati se restano collegati al paziente.

Una soluzione è quella di separare le diverse componenti di un'informazione per ottenere dati che non sono più sensibili; policy di memorizzazione adeguate chiudono il cerchio.

In realtà a volte la soluzione è ancora più semplice.

Gli individui sono disposti più di quanto non si possa pensare a fornire informazioni personali anche sensibili, purché il rapporto sia chiaro e onesto e la concessione alla privacy sia ripagata da un ritorno reale, sia che si tratti di un beneficio



diretto (sconto, coupon, punti fedeltà) sia di poter usufruire di un servizio migliore e più personalizzato.

### Alcuni esempi di successo

Gli esempi applicativi di successo legati ai Big Data ci sono.

Davide Cervellin, capo dell'EU Analytics for Merchant Development, presso la sede di Londra di eBay ha spiegato in un recente convegno come, con oltre 65 Petabyte di dati a disposizione, eBay abbia la possibilità di realizzare "insight" non solo per migliorare il servizio a vantaggio degli utilizzatori, ma anche per sviluppare vero e proprio business.

Per esempio, eBay sta sviluppando l'offerta di prodotti nuovi fornendo "spazio" a merchant esterni, anche tra quelli che hanno un sito di commercio online. Proprio gli insight, realizzabili su un campione vastissimo di consumatori, sono il valore aggiunto che eBay offre a tali venditori online permettendo loro di capire nuovi mercati. Cervellin ha fatto l'esempio di un marchio di abbigliamento e accessori che, attraverso le analisi realizzate insieme a eBay, ha scoperto e sfruttato le potenzialità di vendita della linea di scarpe per bambini in Germania, anche attraverso l'apertura di negozi. Un mercato di cui non sospettava l'esistenza.

Un altro ambito applicativo inusuale ma di successo dell'utilizzo di analytics sui Big Data proviene dal MilanLab guidato da Daniele Tognaccini, direttore del centro di ri-

cerca scientifica del Milan, nonché preparatore atletico, che utilizza oggi sistemi di Analytics per i dati medici degli atleti, riprendendo un

lavoro che in passato aveva portato grandi risultati, ma per il quale era poi mancato il necessario aggiornamento scientifico. \*



### Socialytics: una "big" opportunità per il marketing

Una delle aree di forte interesse per il mercato è l'applicazione della Business Analytics ai social media (o socialytics, come sintetizzano in IDC).

Il successo dei social network pone la questione su come e con che risultati sia possibile sfruttare l'enorme ed eterogenea quantità di dati che gli utilizzatori di questi strumenti generano quotidianamente.

Un primo requisito è la collaborazione e condivisione di obiettivi tra le funzioni di IT e quelle di business. Un rapporto che diventa ancora più evidente rispetto alle attività di marketing.

Nell'ambito socialytics un secondo aspetto organizzativo importante concerne volontà e capacità d'implementare attività di "social selling", cioè di utilizzare i dati raccolti sui social media e/o generati da interazioni social, non solo per generare campagne di marketing, ma anche nel rapporto diretto con il cliente: per esempio, fornendo informazioni al responsabile del negozio, affinché aumenti le vendite sulla clientela acquisita oppure portando, sempre in negozio, clienti nuovi. Per un'azione ancora più mirata, occorre raccogliere e analizzare i dati disponibili sui clienti, "arricchendoli" con informazioni disponibili online, ovviamente ottenute con il consenso dei clienti stessi. Analogamente, si possono costruire informazioni utili a conoscere in dettaglio anche chi non è ancora cliente.

Ma attenzione, i socialytics diventano inutili se poi alla fine non si riesce anche a "smuovere" l'impiegato del negozio.

# BIG DATA SENZA LIMITI CON ETERNUS CD10000 DI FUJITSU

*L'architettura Software Defined Storage di Fujitsu, basata su server standard di mercato, permette di gestire sino a 256 nodi e 56 PB*

*di Giuseppe Saccardi*

Quello dei Big Data è oggi un tema al centro dell'attenzione per le aziende perché, in linea di principio, consentono di ottenere informazioni indispensabili al business molto velocemente, e questo a partire da una massa di informazioni che sono costituite in parte da dati strutturati e in parte da dati non strutturati che ogni azienda è in grado di ottenere.

Ma esistono aspetti a cui si deve porre attenzione, mette in guardia Roberto Cherubini, IT Architect di Fujitsu.

La differenza principale rispetto al passato, evidenzia Cherubini, è che mentre sino ad ora si è provveduto a raccogliere ed elaborare grandi quantità di dati, in principal modo

strutturati, ora si raccolgono anche grosse quantità di dati non strutturati quali, per esempio, quelle originate dal social.

L'altra peculiarità dell'attuale momento evolutivo è che l'elaborazione di queste grosse quantità di dati deve essere fatta in tempi rapidissimi. Ottenere informazioni inerenti a quello che accadeva due o tre giorni prima non ha più senso nel business di oggi.

Quello che serve è quindi un nuovo tipo di approccio per il quale si deve porre attenzione ad alcuni aspetti. Prima di dedicarsi alla raccolta di dati, strutturati o non strutturati, va analizzato, a priori, quale è l'obiettivo che un'azienda intende raggiungere ed in che tempi; cosa

si vuol ottenere a supporto del business. Va definita una strategia e non ultimo vanno delimitati i domini di interesse. È solo a questo punto che si può definire una modalità operativa che sia consequenziale perché ogni organizzazione ha le sue peculiarità.

«Le aziende tendono ad affrontare il tema dei Big Data secondo l'approccio di "proof of concept", cioè scegliere l'area di riferimento, definire gli obiettivi e, su un sottoinsieme signifi-

cativo di dati, creare rapidamente una implementazione pilota che permetta di capire se la direzione intrapresa è quella giusta ed i risultati che si prospettano quelli attesi. Un approccio di questo genere è fondamentale perché altrimenti si rischia di dar il via a un progetto importante per l'azienda con il rischio concreto di non ottenere i risultati che ci si è prefissati», avverte Cherubini.

## Architetture distribuite e a elevata resilienza

Va però osservato che non è solo lo storage ad essere coinvolto in un progetto Big Data, ma vi è anche la parte di elaborazione e la struttura software. Si deve disporre di strumenti che catturano i dati, estrarli dalle banche dati, analizzarli, ripulirli, normalizzarli e, infine, disporre di strumenti per ricaricarli in una apposita struttura che a questo punto non è un usuale data base relazionale. Gli item da considerare sono dunque molteplici e variegati, sia hardware che software.

In campi di analisi come quelli per i Big Data, osserva Cherubini, normalmente si utilizzano paradigmi di elaborazione "shared nothing", con nodi di elaborazione tendenzialmente piccoli e equipaggiati con due o al massimo quattro Cpu ma ad elevato parallelismo, con uno storage "vicino" al nodo di elaborazione che permetta una interazione molto veloce e possibilmente in memoria, con file system distribuito in modo da avere una

**Roberto Cherubini**  
IT Architect  
di Fujitsu





parallelizzazione ad alto livello, e che si fa anche carico, se un nodo elaborativo cade, di far sì che il task venga assegnato ad un altro nodo elaborativo.

È in definitiva un'architettura profondamente diversa da quella classica perché prevede un modello di calcolo differente, così come è differente la struttura del DB perché l'esigenza di un calcolo veloce rende impraticabile il ricorso a un DB relazionale.

Per quanto concerne lo storage, sino ad oggi questi era utilizzato come mero contenitore dei dati e la piattaforma era costituita da una struttura con uno o due controller, che supportavano diversi livelli RAID in modo da poter recuperare i dati in caso di perdita di un disco. Sono strutture di certo solide ed espandibili, in modalità scale-up, anche sino a 5 – 6 PB. Per i Big Data ci si può muovere però nel range dei 50 - 100 PB. In pratica, con architetture convenzionali non si è in grado di mantenere, a costi accettabili, le performance atte a sostenere le necessità di business. Le performance, per esempio, degradano se si dovesse rompere un disco in quanto il sistema dovrebbe contemporaneamente provvedere anche alla ricostruzione dell'informazione. Altro esempio si ha in caso di migrazione dello storage ad uno di maggior capacità/performance; questa migrazione spesso richiede tempi lunghi ed incompatibili con l'elaborazione di Big Data e le necessità di business.

### Un approccio basato su nodi standard di mercato e ad alta efficienza

«Tenuto conto delle nuove esigenze connesse ai Big Data, Fujitsu si è orientata verso la realizzazione di un nuovo oggetto storage, ETERNUS CD10000 (Content Depot 10000), che è uno storage definito via software di tipo hyperscale che soddisfa i nuovi paradigmi e i moderni trend in questo campo», ha spiegato Cherubini.

La soluzione si caratterizza per una struttura che può scalare orizzontalmente ed è formata da una serie di nodi di calcolo basati su server Fujitsu e dotati al loro interno di capacità storage costituita da dischi che possono essere o di tipo capacitivo (ad es. SATA) o di tipo performativo (ad es. SSD).

I nodi sono controllati da un software che ha, tra gli altri, il compito di gestire la capacità storage e che permette anche di superare la logica del concetto di raid mediante la replica del dato su diversi nodi in modo che sia possibile recuperare le informazioni anche se si perde completamente uno dei nodi.

È una architettura molto robusta che permette di aumentare sia la capacità di storage che quella di elaborazione e che è in grado di gestire, attualmente, sino a 256 nodi e sino a 56 PB di storage.

«È una architettura che è definita "immortale" perché è possibile aggiungere nodi di tecnologia sempre più recente in sostituzione di quelli obsoleti e far convivere tec-

nologie differenti. Il tutto può essere fatto online senza dover fermare la macchina così come non sono necessari fuori servizio pianificati per manutenzione o per apportare aggiornamenti», ha evidenziato Cherubini.

### I Big Data chiavi in mano

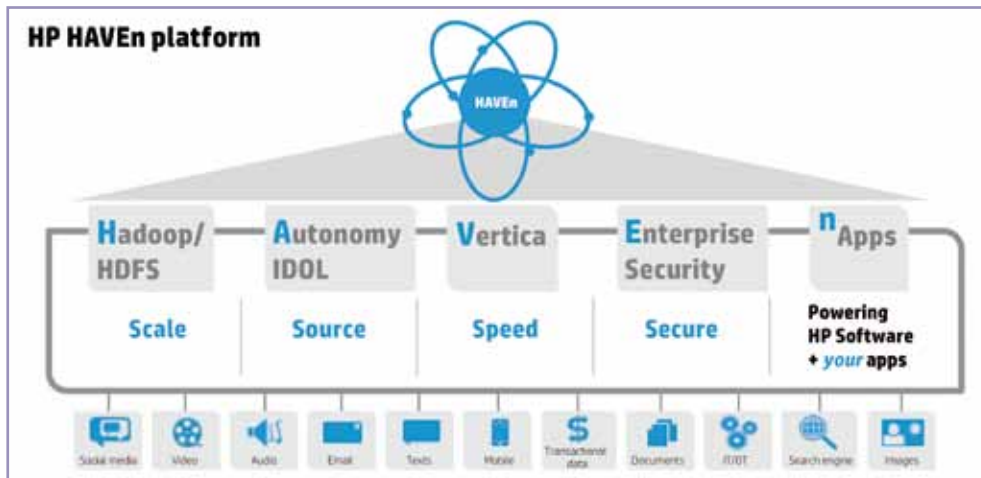
Tra l'esigenza di business che prevede un nuovo progetto e il passaggio in produzione non deve passare troppo. Di conseguenza l'IT raramente ha tempo per decidere la tecnologia, acquisirla, integrarla o disporre degli skill necessari. È per questo che Fujitsu ha investito nello sviluppo di soluzioni integrate e di architetture di riferimento, due aree in cui è molto attiva.

«Con l'approccio adottato l'esigenza del cliente trova una risposta immediata legata al fatto che con poche informazioni è possibile definire il dimensionamento della soluzione integrata necessaria alla risoluzione della problematica, fornirla al cliente, ed una volta alimentata, integrarla nell'ambiente del cliente ed renderla operativa in pochissimo tempo. È un tema in cui Fujitsu è presente con diverse soluzioni, ad esempio nel campo dei Big Data è uno dei principali fornitori di soluzioni per SAP HANA, per cui dispone di soluzioni certificate di diverso dimensionamento e che quindi possono essere implementate rapidamente», ha evidenziato Cherubini. \*

# HP ARCSIGHT PER I BIG DATA DELLA SICUREZZA

*Nuova versione per la soluzione SIEM di HP che migliora le prestazioni, la correlazione e il rilevamento delle minacce e mette a disposizione fino a 600 TB di storage online*

di Riccardo Florio



Con l'aumento della frequenza e della complessità degli attacchi diventa sempre più difficile per i responsabili della sicurezza IT riuscire ad analizzare il volume di eventi di sicurezza e individuare le minacce concrete. I dati generati dai sistemi automatizzati dedicati a proteggere le aziende sono ormai Big Data che richiedono capacità di analisi non solo approfondite, ma anche eseguite con la massima rapidità perché ogni istante di ritardo può rappresentare un'estensione della possibile compromissione dei sistemi o della sottrazione dei dati.

Le tecnologie di security intelligence sono concordemente considerate una soluzione efficace per limitare gli effetti legati all'escalation degli attacchi informatici, come confermano i risultati di un

recente studio rilasciato da Ponemon Institute (2014 Cost of Cyber Crime Study) che indicano come le aziende che hanno implementato una soluzione SIEM (Security Information and Event Management) abbiano ottenuto importanti risparmi nei costi (fino a 5,3 milioni di dollari all'anno secondo Ponemon) richiesti per fronteggiare il cyber crimine.

## HP ArcSight ESM

Per indirizzare le sfide indotte dai Big Data della sicurezza HP ha sviluppato la piattaforma HP ArcSight ESM (Enterprise Security Manager) di cui è stata annunciata la nuova versione siglata 6.8c disponibile in versione scaricabile da gennaio 2015.

HP ArcSight ESM è una soluzione per la raccolta, l'analisi e la cor-

relazione delle informazioni di sicurezza e degli eventi di rischio, la protezione delle applicazioni, la difesa della rete e per il GRC (Governance, Risk management and Compliance).

Questa soluzione è in grado di effettuare analisi capaci di correlare:

- minacce esterne come malware e attacchi di hacker,
- minacce interne come le violazioni di dati e le frodi,
- rischi derivanti da flussi applicativi,
- modifiche della configurazione,
- problemi di conformità che scaturiscono dal mancato superamento dei controlli.

La nuova release si caratterizza per l'incremento prestazionale, con un velocità nella ricerca resa mille volte superiore a quella della versione precedente, in modo da automatizzare le operazioni di ricerca su Terabyte di dati con un'analisi quotidiana di miliardi di eventi e accelerare, di conseguenza, le tempistiche di identificazione delle minacce alla sicurezza e di definizione della priorità.

Per supportar le analisi sui Big Data della sicurezza, la nuova versione di HP ArcSight ESM offre anche una maggiore capacità di storage online che arriva ora fino a 600 Terabyte.

## Analytics avanzata grazie all'integrazione con HP HAVEn e Hadoop

Per estendere le funzionalità di correlazione e rilevamento delle



minacce in tempo reale HP ArcSight ESM 6.8c include le avanzate funzioni di analytics della piattaforma aperta HP HAVEn per i Big Data e l'integrazione con il file system di Hadoop (HDFS).

HP HAVEn offre la possibilità di gestire i dati aziendali strutturati, non strutturati e semi-strutturati e di estrarre da essi "intelligence" in tempo reale; inoltre, offre un livello di sicurezza enterprise che consente non solo di vedere se si verificherà una violazione, ma anche di sapere quando è probabile che si verifichi.

HAVEn consente di unificare i dati

in vari formati, migliorando la sicurezza grazie alla possibilità di raccogliere dati da qualsiasi dispositivo in qualsiasi formato, filtrare e analizzare i dati mentre vengono raccolti, cercare di milioni di eventi utilizzando parole chiave testuali, memorizzare i dati unificati in qualsiasi formato e utilizzare i dati di sicurezza per le attività di GRC.

La combinazione di motori brevettati per l'analisi dei Big Data e di oltre 700 connettori consente a HAVEn di supportare un'ampia gamma di applicazioni. ISV, system integrator e partner di HP hanno realizzato nuove applicazio-

ni HAVEn per il data management e l'analytics indirizzate sia alle esigenze orizzontali sia di specifici settori industriali. Inoltre, HP continua a migliorare il proprio portfolio applicativo per sfruttare al meglio le caratteristiche di HAVEn.

HP ArcSight utilizza anche il motore HP Reputation Security Monitor che permette di analizzare in tempo reale gli indirizzi IP e i DNS potenzialmente dannosi, al fine di contrastare gli attacchi che sfruttano le vulnerabilità delle applicazioni Web.

«I nostri clienti hanno bisogno di una modalità semplice per ridurre i Big Data a un numero di dati essenziali - ha commentato Mike Armistead, vice president and general manager ArcSight di HP Enterprise Security Products - in modo da identificare le minacce con rapidità e intraprendere azioni mirate per proteggere la propria organizzazione da una potenziale catastrofe. HP ArcSight ESM permette alle aziende di identificare e analizzare le minacce in modo rapido e accurato, contribuendo a ridurre i rischi in tempo reale e diminuendo gli effetti complessivi di un attacco».

## HP ArcSight Logger

All'interno della famiglia HP ArcSight questa soluzione abilita la raccolta di log provenienti da diversi dispositivi e in qualsiasi formato attraverso oltre 300 connettori. I dati raccolti vengono poi unificati attraverso la normalizzazione e la categorizzazione in un formato eventi comune (registrazione CEF) per poter effettuare ricerche, indicizzazione, generare report, analisi e favorirne la conservazione.

È possibile, in tal modo, migliorare le operazioni IT, dalla conformità alla gestione dei rischi, fino all'intelligence di protezione contro le minacce interne e quelle avanzate e persistenti (APT).

L'ultima release della soluzione si caratterizza per la maggiore scalabilità che permette di gestire volumi di dati otto volte maggiori rispetto alla precedente versione con un incremento di prestazioni fino dieci volte superiori.

Queste caratteristiche si rendono necessarie per affrontare le sfide imposte dall'analisi di un volume crescente di dati e favoriscono le operazioni di monitoraggio continuo e le funzioni di investigazione contestuale forense ad alta velocità.

Le funzionalità di HP ArcSight Logger 6.0 includono:

- la disponibilità di una app Mobile per attività di monitoraggio continuo anche in mobilità;
- una nuova interfaccia Web 2.0 che migliora l'esperienza utente
- possibilità di effettuare raccolta e memorizzazione di log provenienti da oltre 350 fonti;
- funzioni di compressione fino a 10:1.



HP ArcSight Logger

# MEMORIE FLASH E SOFTWARE DEFINED PER STORAGE ADATTO AI BIG DATA

*L'evoluzione dei modelli storage segue quello dei carichi di lavoro che chiedono prestazioni elevate senza colli di bottiglia e massima versatilità*

di Riccardo Florio

Il tema dei Big Data porta in primo piano sia le esigenze di prestazioni necessarie per le analisi in tempo reale, sia quelle di flessibilità richieste per affrontare l'evoluzione rapida con cui le informazioni mutano di natura e chiedono di modificare rapidamente la capacità di memorizzazione disponibile.

Le prime trovano declinazione nelle prestazioni fornite dalle tecnologie di storage a stato solido mentre le esigenze di flessibilità spingono verso modelli virtualizzati che attualmente si è soliti designare con l'appellativo software defined storage.

IBM ha intrapreso prima di altri questa direzione e nel 2012 ha acquisito Texas Memory Systems,

azienda pioniere nello sviluppo di soluzioni Flash Memory.

«Con l'avvento della memoria Flash si cambia il paradigma tecnologico e la traiettoria dell'investimento - ha spiegato Stefano Gamboni, sales director Systems and Technology Group di IBM Italia -. Abbiamo casi di clienti che abbandonano completamente lo storage tradizionale in favore di sottosistemi full flash dove, grazie all'approccio software defined e tramite funzioni di easy tiering, i dati vengono spostati in modo automatico su unità che garantiscono massime prestazioni e anche interessanti risparmi economici grazie alle funzioni di Real-time compression e alla possibilità di ridurre il carico elaborativo cor-

relato al costo di licenze software». Peraltro, IBM ha annunciato in modo ufficiale lo scorso 6 ottobre l'evoluzione da un modello storage di tipo tradizionale verso una strategia di enterprise data storage costruita su un portfolio di soluzioni software defined ottimizzate per l'interoperabilità con le altre sue soluzioni hardware e software.

«C'è una grande attenzione ai nuovi workload legati alle tematiche del cloud, dell'analytics e del social - ha osservato Gamboni - e questi workload hanno esigenze di prestazioni molto elevate per una gestione in real time. I sistemi hardware dello storage hanno dimostrato nel tempo una serie di limitazioni e questi aspetti hanno portato IBM a concentrarsi sulle componenti funzionali del software che mostrano maggiore flessibilità e dinamismo.

Guarda la video intervista esclusiva a Stefano Gamboni, sales director IBM STG (a sinistra nella foto)



Partendo da funzionalità tradizionali legate al provisioning e alla virtualizzazione, IBM recentemente ha posto particolare attenzione su tematiche legate al cloud ready, alla gestione ottimizzata delle unità flash e al concetto di Elastic Storage».

Elastic Storage è la soluzione che combina la potenza di calcolo del processore IBM Power 8 con la flessibilità offerta dal file system parallelo GPFS (General Parallel File System) fornendo un'unica parametrizzazione per l'accesso alle informazioni e un singolo punto di controllo per dati scritti geograficamente in ogni parte del mondo. Tutto ciò in abbinamento a soluzioni consolidate quali SAN Volume Controller e Virtual Storage Center.

«GPFS è molto più di un file system - ha precisato Gamboni -. Si tratta di un ambiente che consente una grande scalabilità e offre la possibilità di gestire elevati volumi di dati, sfruttando tipologie di storage molto diversificate, non solo di IBM».

IBM con Elastic storage non punta dunque a sostituire le infrastrutture esistenti ma propone una soluzione in grado di interfacciarsi con le applicazioni per abilitare un livello di scalabilità prestazionale e di capacità adatto a rispondere alle esigenze di gestione dei Big Data. L'offerta Elastic Storage è disponibile anche tramite cloud sulla piattaforma SoftLayer. \*

## Analytics in “real time” con IBM System z

*Il mainframe IBM si arricchisce con una serie di nuove offerte che rafforzano la capacità di eseguire analisi sui Big Data in tempo reale*



La piattaforma IBM System z si amplia con nuove funzionalità a supporto delle esigenze di analytics sui Big Data.

Le nuove funzionalità sfruttano il livello prestazionale fornito da questa piattaforma per applicare strumenti di analytics alle transazioni commerciali nello stesso momento in cui avvengono consentendo di disporre in tempo reale di informazioni utilizzabili per estrarre valore di business. Anche i social media potranno essere incorporati nelle analisi di analytics in tempo reale per ottenere un'indicazione del modo in cui un'azienda si sta comportando “in quel momento” e nei confronti della concorrenza.

La novità annunciate da IBM appaiono ancora più significative se si considera che, come sostiene la società, il commercio globale dipende dal mainframe dato che circa il 55 per cento di tutte le applicazioni enterprise richiede di completare le transazioni su questo tipo di piattaforma.

Ross Mauri, General Manager, System z, IBM Systems & Technology Group, si spinge oltre e sostiene che è ormai finita la divisione tra sistemi di front-end e di back-end.

«Ci devono essere semplicemente sistemi end-to-end completamente integrati - ha detto Mauri - che eseguono business process intelligenti e rendono l'analytics parte del flusso di attività, ottenendo informazioni su ogni transazione».

Le novità per la piattaforma mainframe includono IBM InfoSphere BigInsights per Linux su System z che abbina l'open-source Apache Hadoop alle innovazioni di IBM, mentre con IBM DB2 Analytics Accelerator è possibile migliorare la sicurezza dei dati erogando, nel contempo, tempi di risposta che IBM stima 2mila volte più rapidi per data query complesse.

IBM ha anche presentato nuove funzioni in Linux e per il cloud per system z tra cui IBM Elastic Storage per Linux su System z che estende i vantaggi dello storage software defined all'ambiente Linux sui mainframe IBM. Ultimo, ma non per importanza, è l'annuncio di IBM Cloud Manager con OpenStack per System z che fornisce una gestione del cloud eterogenea attraverso System z, ambienti Power e x86.

# JASPERSOFT E SPOTFIRE MIGLIORANO LA PIATTAFORMA TIBCO ANALYTICS

*Con Jaspersoft 6 una nuova generazione di cruscotti integrabili per insight contestuali. Il potenziamento reso possibile dall'innovativo JavaScript Visualize.js, che consente agli sviluppatori di costruire e incorporare cruscotti interattivi*

di Gaetano Di Blasio

Al recente Tibco Now di San Francisco, evento dedicato alle soluzioni di Tibco Software, sono state svelate le anteprime sulle nuove soluzioni e gli aggiornamenti in atto dopo l'acquisizione di Jaspersoft, con particolare riferimento all'integrazione con Tibco Spotfire. L'obiettivo dichiarato è rendere i dati delle grandi aziende accessibili più velocemente da parte di tutti gli utenti ovunque siano e qualsiasi applicazione stiano utilizzando.

Tali risultati sono possibili proprio grazie all'integrazione tra le tecnologie per l'insight contestuale di Spotfire e quelle di Business Intelligence e reporting embedded di Jaspersoft.

La combinazione è la piattaforma Tibco Analytics, che risponde a specifiche esigenze di business:

«Per raggiungere il successo, le moderne organizzazioni sono costrette a muoversi a velocità mai sperimentate prima. Disporre di un accesso a dati processabili che siano rilevanti per il contesto in cui si opera e resi

disponibili in tempo reale, è critico per essere ingegnosi, proattivi e consentire a tutti gli utenti di business di prendere decisioni migliori», afferma Brian Gentile, vice presidente senior e general manager di Tibco Analytics.

Gentile continua: «Con le capacità combinate di Jaspersoft e Spotfire, Tibco è posizionata in modo unico per sfruttare la propria profonda conoscenza del mercato delle soluzioni di analisi dei dati per offrire soluzioni decisionali semplici, veloci ed eleganti per dare più responsabilità all'utente finale, attraverso i dati».

A Tibco Now è stata presentata la roadmap, che prevede, entro la fine del 2014, la disponibilità di Tibco Jaspersoft 6 e dei seguenti ulteriori aggiornamenti:



**Brian Gentile,**  
vice presidente  
senior e general  
manager di Tibco  
Analytics

- **Aggiornamento Tibco Spotfire cloud:** Tibco ha lanciato Spotfire Recommendations, engine di raccomandazioni analitiche intelligenti progettato per gli utenti business che abbiano la necessità di analizzare dati, ma che non siano esperti nelle tecniche analitiche. Spotfire Recommendations fornisce la visualizzazione corretta al primo colpo, per accelerare il processo decisionale, eliminando nel contempo il processo per tentativi associato ad altre soluzioni basate sui suggerimenti.
- **Interoperabilità di Spotfire e Jaspersoft:** destinata ad aumentare nel corso del tempo, già oggi esiste la possibilità di combinare la piattaforma di business intelligence Jaspersoft con le capacità di visualizzazione dei dati fornite da Spotfire. Tra i primi esempi sono evidenziate l'espansione della portata dell'insight di Spotfire attraverso la piattaforma di reporting Jaspersoft e l'arricchimento dei report Jaspersoft attraverso le visualizzazioni geo analitiche basate su mappe di Spotfire.
- **Spotfire su AWS Marketplace:** Tibco Spotfire sarà disponibile attraverso AWS Marketplace, offrendo agli utenti la visualizzazione dei dati a consumo, per Amazon Redshift e oltre. Per la piattaforma di business intelligence Jaspersoft su AWS Marketplace viene aggiunto un nuovo abbonamento annuale, con supporto professionale, a completamento della propria offerta di successo su base oraria.

• *Tibco Metrics*: viene annunciato il programma beta per la nuova offerta, basata su cloud, Tibco Metrics, che fornisce indicatori di prestazioni KPI (Key Performance Indicators) personalizzati, visualizzabili su qualsiasi dispositivo, a vantaggio di ogni decisore di un'organizzazione. Offerta come servizio cloud, Tibco Metrics renderà semplice creare, monitorare e gestire metriche di business.

### Jaspersoft 6 e Visualize.js

Jaspersoft 6, la novità più consistente, si presenta potenziato dall'innovativo framework JavaScript chiamato Visualize.js, grazie al quale consente agli sviluppatori di costruire rapidamente e incorporare cruscotti interattivi direttamente all'interno delle loro applicazioni Web, senza doversi affidare a iFrames. Come evidenziato dai responsabili di Tibco, ne risultano cruscotti che diventano la trama delle applicazioni Web, offrendo insight contestuali più ricchi per gli utenti sui loro dispositivi desktop e mobile. Kenton Gray, chief technical officer di iOffice, commenta così il rilascio: «I cruscotti di Jaspersoft 6 sono esattamente quello che stavamo cercando. La focalizzazione su semplicità, facilità di accesso ai dati e layout migliorato renderanno più agevole che mai per i nostri clienti creare potenti cruscotti direzionali».

Scendendo più in dettaglio, Gray spiega: «In combinazione con le nuove opzioni di integrazione REST,

possiamo ora personalizzare Jaspersoft per consentire alla nostra applicazione di realizzare una user experience senza discontinuità».

Visualize.js era stato, infatti, ben accolto al suo lancio alcuni mesi fa, perché introduceva la semplicità degli JavaScript, ma ora si va oltre, secondo Gentile: «Con Jaspersoft 6, gli sviluppatori ottengono non solamente un maggiore controllo sui loro cruscotti embedded, ma possono anche costruirli e modificarli velocemente utilizzando il nuovo designer».

In altre parole, il responsabile di Tibco Analytics sottolinea che Tibco con Jaspersoft 6 porta importanti migliorie, aggiornando il designer di cruscotti e offrendo un'interfaccia di visualizzazione pluggable per i report, oltre a app mobili native potenziate. Tra le nuove caratteristiche evidenziate dal produttore troviamo:

• *Cruscotti personalizzabili*: i cruscotti Jaspersoft possono essere personalizzati in modo granulare e possono essere collegati manualmente alle sorgenti di dati e filtrati con facilità, per mostrare a ogni utente i contenuti per lui più rilevanti.



• *Componente di elaborazione di grafici JavaScript innestabile*: gli sviluppatori di report possono da ora in avanti arricchire i propri report con l'innesto nelle loro librerie di grafici come D3.js, HighCharts e altre, utilizzando il nuovo componente pluggable di visualizzazione per Tibco Jaspersoft Studio.

• *Nuovo workbook per report*: grandi report complessi sono resi molto più semplici con l'aiuto di un nuovo workbook a schede per report e di un visualizzatore di indici. Inviati direttamente nel browser, i visualizzatori di report possono ora interagire rapidamente con e navigare su grandi report di più pagine. \*

# TERADATA ACCELERA SUI BIG DATA

*Con l'acquisizione di Revelytix e Hadapt, espande le funzionalità della Teradata Unified Data Architecture. Migliorata la capacità d'elaborazione ad alta velocità grazie all'aggiornamento di Aster R, che rimuove i limiti del linguaggio statistico R*

di Gaetano Di Blasio

Teradata ha acquisito asset di Revelytix, azienda specializzata in prodotti per la gestione delle informazioni in ambito Big Data, che possiede una tecnologia avanzata per la gestione dei metadati e una profonda competenza nell'integrazione di tutte le informazioni aziendali.

Quasi contemporaneamente, Teradata ha anche acquistato asset di Hadapt, tra cui i brevetti e tecnici esperti in materia di Big Data.

Parte proprio dalle risorse umane, Scott Gnau, presidente di Teradata Labs nel commentare le operazioni: «Diamo il benvenuto al personale di Revelytix e Hadapt con i quali certamente Teradata Labs sarà in grado di velocizzare la consegna di soluzioni Big Data ai nostri clienti». E aggiunge: «L'apporto degli asset fondamentali di queste aziende evidenzia il continuo impegno di Teradata in innovazione e nell'apporto di valore ai clienti, grazie all'estensione

del portfolio dedicato ai Big Data e delle funzionalità della Teradata Unified Data Architecture». In effetti si tratta di acquisti strategici: infatti uno degli ostacoli al successo dei progetti con Hadoop è rappresentato dalla governance dei dati e dalla comprensione dei

metadati in Hadoop. Sono proprio queste le atout di Revelytix, che, stando a quanto comunicato, fornisce a Teradata nuovi strumenti per la gestione e preparazione dei dati in Hadoop, attraverso metadati integrati, l'estrazione e il wrangling dei dati in un'unica soluzione software. Non meno importante è la consolidata esperienza nella gestione dei dati dimostrata dal team di Revelytix. Analogo discorso per il team di ingegneri esperti in Big Data, che arriveranno da Hadapt e che contribuiranno a potenziare e far progredire la Teradata Unified Data Architecture. Entrambi i team diventeranno parte di Teradata Labs, la divisione per la ricerca e sviluppo.

## Gli Analytics open source in R

Agli analisti che utilizzano il linguaggio open source R per gli analytics, Teradata ha messo a disposizione la soluzione unica Teradata Aster R, che aumenta la potenza rimuovendo i limiti di memoria e di elaborazione di R. Secondo le informazioni fornite dalla casa madre, Teradata Aster R fornisce una soluzione per analisi di business enterprise-ready, altamente scalabile, affidabile e di facile uso, che consente di elaborare ad alta velocità grandi quantità di dati. Sempre stando alle dichiarazioni dei suoi responsabili, Teradata

Aster R (disponibile dal quarto trimestre del 2014) consente agli analisti R di accedere a dati dettagliati provenienti da fonti diverse, di integrarli e di utilizzare un'ampia gamma di analytics per ottenere migliori risultati. Scott Gnau afferma: «Teradata Aster R fornisce alle aziende la potenza degli analytics R. A supporto degli analisti R, Teradata fornisce un linguaggio e strumenti R familiari, un'enorme potenza di elaborazione e una ricca serie di analytics. Inoltre gli analisti possono accedere ad un immenso volume di dati integrati provenienti da fonti diverse». Le tre componenti chiave di Teradata Aster R comunicate dal vendor sono:

- Teradata Aster R Library - Grazie alla libreria che conta più di 100 funzioni R pre-costruite, gli analisti possono accedere a funzioni R parallele che assolvono una serie di incarichi come la gestione, l'accesso, l'esplorazione e la manipolazione dei dati sino agli algoritmi di apprendimento automatico.
- Teradata Aster R Parallel Constructor - Questa componente consente agli analisti di costruire le proprie analisi parallele attraverso più di 5.500 pacchetti di analytics R o qualsiasi eventuale nuova funzione analitica sviluppata nella comunità open source.
- Teradata Aster SNAP Framework Integration - Il motore dell'open source R è stato integrato in Teradata Aster SNAP Framework dando luogo a un'integrazione tra molteplici funzionalità analitiche e ad un aumento della potenza analitica. \*





Lavagne interattive:  
un forte ausilio alla formazione

# ISTRUZIONE SUPERIORE PIÙ DIGITALE E INTERATTIVA

Il settore dell'Istruzione superiore è il più preparato alla transizione dall'Era della trasformazione digitale alla maturità digitale. Questo è quanto emerge dalla più recente ricerca condotta da Coleman Parkes e commissionata da Ricoh Europe.

La ricerca mette in evidenza che, tra tutti i settori, quello dell'Istruzione è il più preparato alla transizione verso la maturità digitale. La maggioranza dei dirigenti del settore (80%) considera la maturità digitale una priorità rispetto ai colleghi di altri mercati. L'insegnamento da remoto e il ricorso sempre più diffuso ai corsi online (MOOC) dimostrano che il futuro dell'istruzione è digitale. Questi risultati non dovrebbero sorprendere, considerate le opportunità che la tecnologia offre al Settore dell'Istruzione consentendo di rispondere alle esigenze di studenti sempre più digitali. L'importanza attribuita alla maturità digitale è probabilmente collegata all'opportunità di attrarre nuovi studenti grazie ad aule tecnologicamente avanzate e alla possibilità di accedere a contenuti formativi online. Rispetto ad altri mercati(3) quello dell'istruzione ha il maggior numero di intervistati (23%) secondo cui la possibilità di aumentare il vantaggio competitivo è il principale scopo della maturità digitale. Gli altri vantaggi citati dagli intervistati includono:

- Miglioramento dei processi di business (19%)

- Semplificazione dell'accesso alle informazioni (17%)
- Velocizzazione delle attività (12%)

I risultati mettono in evidenza alcuni ostacoli sul cammino verso la maturità digitale. Nel Settore dell'Istruzione le iniziative digitali comportano sfide di tipo economico e connesse alla trasformazione culturale.

Gli intervistati hanno indicato i costi come uno degli ostacoli principali: il 48% li considera come il maggiore problema sulla via della maturità digitale.

L'importanza attribuita alla maturità digitale in termini di vantaggio competitivo è confermata dal diretto coinvolgimento degli alti dirigenti del settore nello sviluppo delle iniziative digitali. Il 62% si dice infatti interessato a sviluppare ulteriormente queste iniziative. Tuttavia, nel settore dell'Istruzione, secondo solo al settore pubblico, esiste la più bassa percentuale di intervistati con idee chiare su come raggiungere la maturità digitale (71%). Secondo la ricerca la maggior parte dei dirigenti del settore ritiene che per raggiungere la maturità digitale sia fondamentale la collaborazione con un partner esterno.

La ricerca evidenzia anche le difficoltà legate alla gestione del personale con vari livelli di "cultura digitale" e l'importanza fondamentale che riveste la capacità dei dirigenti di comunicare con chiarezza la propria visione strategica. Quasi la metà (48%) ha sottolineato la difficoltà incontrata nello spiegare al personale i vantaggi del mondo digitale, mentre il 43% ha citato come elemento critico la capacità di modificare il proprio modo di lavorare per tenersi al passo con le nuove tecnologie.

Grazie alle lavagne interattive, evidenzia Ricoh, già presenti in molte aule e all'uso sempre più diffuso dei dispositivi portatili da parte degli studenti, nei prossimi cinque anni le esperienze collaborative in tempo reale diventeranno la norma. In più gli effetti del digitale non riguardano solo le aule e l'insegnamento online, ma anche l'ottimizzazione dei processi e l'aumento dell'efficienza. \*

**Secondo alcune ricerche commissionate da Ricoh Europe il settore dell'Istruzione è il più veloce nella corsa alla maturità digitale. Tecnologie quali gli strumenti interattivi touch e la realtà aumentata sono nel futuro di questo settore**

di Giuseppe Saccardi

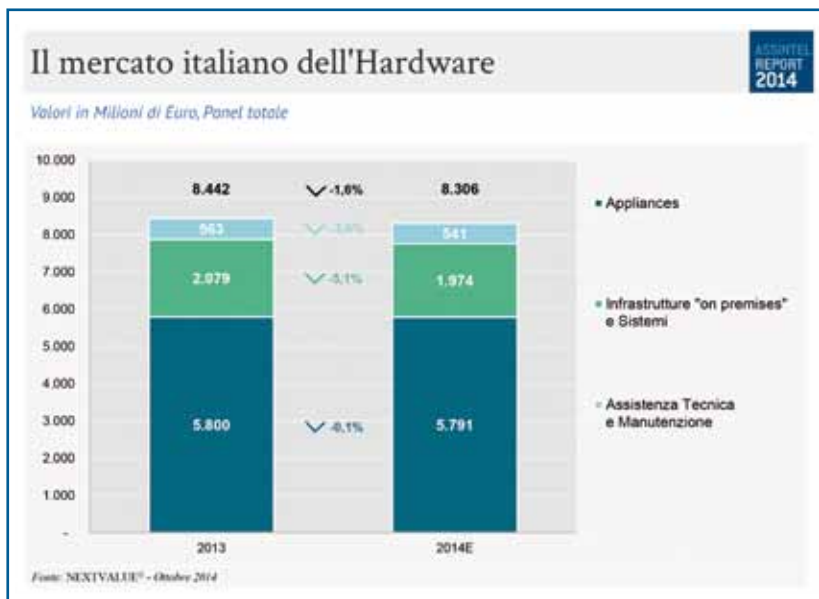


*Il posto di lavoro e la formazione si apprestano a cambiare profondamente*

# SOLO UNA TRASFORMAZIONE DIGITALE PUÒ FAVORIRE IL MERCATO IT E LE AZIENDE

Secondo l'Assintel Report il mercato IT nel 2014 ha raggiunto 24.300 milioni di euro con una crescita lieve rispetto all'anno precedente pari allo 0,7%. Occorre più innovazione per non soccombere alla crisi

di Paola Saccardi



Il mercato IT rimane statico e non cresce nel 2014, se non dello 0,7%, che comunque non è sufficiente. Una fotografia sempre più inquietante quella che anche quest'anno Assintel ha mostrato con il rilascio dell'Assintel Report 2014, la ricerca annuale che analizza l'andamento annuale del mercato del Software e dei Servizi IT in Italia.

Un mercato IT che Assintel definisce "verso il punto di non ritorno" e al quale serve "una mutazione digitale per continuare a crescere".

Una mutazione che è poi l'unico aspetto positivo in corso, perché in un mercato fermo come quello attuale stanno crescendo soltanto le aree legate alla trasformazione digitale mentre quelle dell'IT più tradizionale soccombono. «Il divario digitale in senso ampio è oggi la nuova forma di disuguaglianza ed interessa trasversalmente la società civile e imprenditoriale. Alle aziende tecnologiche spetta un ruolo poliedrico: raccogliere la sfida interna di innovarsi per non cedere alla crisi, diventare "portatrici sane di innovazione" verso i propri clienti, e infine fare massa critica per sollecitare il sistema politico a creare le condizioni necessarie allo sviluppo» è stato il commento di Giorgio Rapari, Presidente di Assintel e della Commissione Innovazione e Servizi di Confcommercio.



### I DATI DEL MERCATO IT

Il valore del mercato IT nel 2014 ha raggiunto i 24.300 milioni di euro con una crescita rispetto all'anno precedente dello 0,7% in cui ha contribuito soprattutto il nuovo segmento digitale.

Il settore hardware continua a contrarsi (-1,6%) trascinato dal declino dei pc, attorno al -20%, e solo in parte controbilanciato dalla crescita di smartphone (+9,3%) e tablet (+5%).

Il software rimane positivo (+1,1%), rallentato tuttavia dal comparto dei software di sistema (-4,4%) e dei vecchi gestionali (-8,3%), mentre i segnali positivi arrivano da Digital Marketing (+29,1%), Internet of Things (+13,6%), Business Intelligence, Analytics e Big Data (+6,2%), connessi con la trasformazione del consumatore digitale.

Calano anche i servizi IT (-1,7%), trascinati dal ribasso delle tariffe professionali. Sono però positive le percentuali legate alla consulenza manageriale (+2,1%) e ai servizi di data center (+3,3%), quelle negative riguardano i servizi di system integration e sviluppo software (-3,2%), di infrastruttura (-6,3%) oltre che la formazione (-5,2%).

Il cloud computing si riconferma un segmento che in crescita (+22%), sia nella componente classica (+33%) sia in quella di Business Process as a Service (+13%).

### SPESA PUBBLICA E INVESTIMENTI IT

La spesa in tecnologie della Pubblica Amministrazione rimane in calo, purtroppo, e ancora più grave, fa sapere Assintel, innesca il fenomeno del downpricing che non agevola le aziende lato offerta. In dettaglio per la PA Centrale cala del -4,1%, negli Enti locali al -3,9% e per la Sanità del -3,1%. Anche il Commercio resta negativo (-1,6%), l'industria è ferma (-0,2%).

mentre tornano a crescere i big spender: banche (+3,2%), assicurazioni (+3,1), TLC (+3,3%) e utility (+4,4%).

Sono in lieve ripresa gli investimenti in IT delle grandi aziende (+0,8%) mentre restano negativi quelli di piccole (-3,4%) e micro imprese (-2,3%). \*





di Gaetano Di Blasio

## **La lentezza online in Italia**

*L'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che raccoglie le economie più avanzate nel mondo, ha pubblicato lo studio "Measuring Digital Economy", che traccia una mappa degli indicatori legati all'economia digitale, per comprendere il ruolo dell'ICT e di Internet nell'insieme del sistema economico. Ruolo ritenuto fondamentale per la crescita economica. Il quadro che emerge per l'Italia non è affatto confortante: in termini di attività online, sui sei temi principali il nostro Paese è costantemente nella parte bassa della classifica: penultimo nella ricerca di beni e servizi online (effettuata dal 63,6% degli utenti, contro una media del 78,5% nell'area Ocse), davanti solo alla Turchia (59,9%); penultimo anche nei servizi online della Pubblica Amministrazione con un utilizzo medio del 34%. Fa peggio solo il Cile con il 10,3%.*

*Peraltro la PA è un po' dappertutto il settore più arretrato (la media Ocse è 58,6%), con servizi quali la compilazione di moduli online che è sotto il 30% o la prenotazione di visite mediche via Internet, effettuata solo dall'11% degli utenti Ocse.*

*L'Italia è, poi, indietro nello shopping online: siamo quartultimi con il 32,4%, davanti a Turchia (22,1%), Cile (24,9%) ed Estonia (28,3%), contro una media Ocse del 57,4%.*

*Male anche l'online banking: in Finlandia, Norvegia ed Estonia si supera il 90%, mentre l'Italia si attesta quintultima, con il 37,1%, davanti a Grecia (17,9%), Turchia (24,8%), Ungheria (36,4%) e Portogallo (36,4%).*

*Appena sotto la media, pari al 70,4%, la performance nella lettura delle notizie con il 68,0%, come quella nell'utilizzo della posta elettronica: 87,1% la media italiana, 87,3% quella Ocse, ma qui la curva è piuttosto piatta: con i Paesi Bassi al primo posto (96,2%) e la Turchia al 62,5%.*

*Va osservato che il mondo dei servizi online è molto variegato: per molti giovani non si parla neanche più di Web service, ma di app. Purtroppo in Italia la percentuale di utenti attivi online tra i 16 e i 24 anni è dell'85,4%. Non male in assoluto, ma sotto la media Ocse del 95% e meno del 100% di Norvegia, Olanda e Islanda e di molte altri (i primi 12 sono tutti sopra il 99%).*

*Per quanto riguarda le imprese dell'area Ocse, in media il 94% di esse ha una connettività a banda larga e il 76% dispone di un sito Web, ma solo il 21% di esse vende prodotti online. Le piccole e medie imprese, in particolare, sono quasi tutte connesse in Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Islanda, Corea e Svizzera, mentre la percentuale è sotto l'80% in Grecia e Polonia.*

\*

# IL CYBER CRIME COSTA ALLE AZIENDE MILIONI DI DOLLARI

Una ricerca realizzata da Ponemon e finanziata da HP ha fatto luce, o meglio, l'ha aggiornata, sullo stato del crimine cibernetico. Il rapporto, denominato "2014 Global Report on the Cost of Cyber Crime" ha preso in considerazione 257 aziende con più di 1000 dipendenti distribuite su scala mondiale e sette nazioni. Tra queste gli USA, la Germania, la Francia, la Germania e il Regno Unito. Manca l'Italia, che quanto a crimini cibernetici c'è da attendersi che non sia seconda o quasi a nessuno, ma i dati evidenziati nel report relativi alle aziende della Germania e della Francia possono essere di certo presi a riferimento come valore ragionevole.

Il riferimento è nello specifico ad attacchi condotti via Internet che includono il furto di proprietà intellettuali, l'intromissione e il relativo furto in conti bancari, la distribuzione di virus su computer aziendali, la distribuzione di informazioni confidenziali tramite Internet e il danneggiamento del funzionamento corretto di infrastrutture critiche per una nazione. Insomma, verrebbe da dire, ce n'è per tutti.

Naturalmente viene da considerare che certe valutazioni vadano prese con le dovute cautele, soprattutto nell'impatto sulle infrastrutture o per quanto concerne la valorizzazione delle proprietà intellettuali e dei frutti della ricerca, non sempre facili da valutare e che per motivi assicurativi potrebbe in alcuni casi portare i soggetti al furto a sopravvalutare la stima economica corrispondente. Proprio per questo e per motivi di consistenza, più che le perdite lo studio ha preso in esame e valutato assieme agli intervistati i costi in cui una organizzazione è incorsa quando ha dovuto fronteggiare e rispondere ad un attacco cibernetico.

Inclusi in questi costi sono quelli per la loro individuazione, il recupero per quanto possibile della situazione quo ante, l'investigazione e la gestione dell'incidente in cui si è incorsi. Incluso nel calcolo economico è stato anche quanto si è dovuto spendere a seguito dell'incidente per l'effetto negativo che il medesimo ha avuto sul business, ad esempio la perdita di clienti e/o il ripianamento di danni da essi subiti.

Facile comprendere che nel caso di conti correnti o simili le cifre potrebbero essere consistenti, anche se in questo caso raramente la cosa viene resa pubblica o un CIO autorizzato a parlarne. Escluse dal calcolo economico (negativo) sono state, invece, le spese dell'organizzazione di tipo generale o quanto speso per essere conformi a standard, politiche aziendali o regolamenti di categoria.

Oltre alla spesa media delle aziende considerate, che vedremo più avanti, un altro elemento critico è il tipo di attacco realizzato. La parte del leone la fanno virus, worm, trojan e malware, che hanno interessato la quasi totalità delle aziende. Al 60% si posizionano, invece, Botnet e attacchi basati sul Web. Tutti gli altri tipi a seguire.

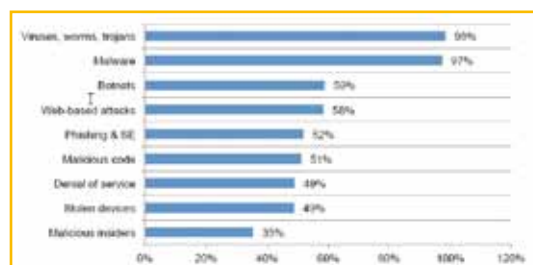
Tutto ciò doverosamente premesso e considerato vediamo i dati medi sui costi degli attacchi subiti. La media annuale su tutte le aziende è risultata pari a 7,6 milioni di dollari, con un range però abbastanza ampio che va da 0,5 ai 61 milioni. Nel 2013 il costo medio era risultato pari a 7,2 milioni su 235 aziende.

Obiettivamente il range appare molto ampio e se si toglie anche solo quella azienda che ha totalizzato da sola ben 61 milioni la media di colpo si abbassa di circa 0,25 milioni, che non è poco. Se poi le aziende sbilanciate verso il valore massimo sono più di una il costo per le altre si abbassa ulteriormente.

In ogni caso si tratta di costi da affrontare che danno obiettivamente da pensare. Non sorprendentemente poi per ragioni di scala, minore è la dimensione dell'organizzazione in termini di postazioni da proteggere, evidenzia Ponemon, maggiore è il costo per postazione che si è dovuto sostenere per rimediare agli attacchi subiti. Come viene sovente ripetuto, il report evidenzia come sia sempre meglio prevenire che reprimere, e soprattutto meno costoso. \*

**La nuova ricerca per il 2014 di Ponemon Institute evidenzia spese aziendali dell'ordine anche di milioni di dollari per rimediare agli attacchi subiti via Internet**

di Giuseppe Saccardi



**Tipologia di attacco subito e percentuale di aziende interessate sul totale**  
(fonte: Ponemon Institute)



## MOBILE SECURITY BLOCCA LE APP SOSPETTE PRIMA DEL DOWNLOAD

**La nuova release della soluzione software di Trend Micro rafforza la sicurezza e prevede una serie di funzioni per prolungare la durata delle batterie e ottimizzare la memoria**

Trend Micro ha presentato la nuova versione di Trend Micro Mobile Security, la soluzione di sicurezza per dispositivi mobili in ambiente Android e iOS pensata per bloccare le applicazioni nocive prima che vengano installate.

«Tutte le altre App di sicurezza rilevano i malware dopo che le App nocive sono state scaricate e installate da Google Play - sostiene Khoi Nguyen direttore del mobile business per il segmento consumer di Trend Micro - mettendo così a rischio la sicurezza e le informazioni personali dell'utente». Trend Micro promette che la sua soluzione è differente.

Per conseguire questo obiettivo la versione di Mobile Security for Android mette a disposizione funzioni di antivirus, privacy scanner, safe surfing per bloccare siti web pericolosi, lost device protection per trovare, bloccare e ripulire il dispositivo mobile smarrito, backup e restore nel cloud, privacy scanner per Facebook e blocco chiamate e messaggi indesiderati. Diverse le novità della nuova release indirizzate a ottimizzare la durata della batteria eliminando automaticamente i processi in background non essenziali e

mostrando sia il tempo residuo sia quello necessario per la ricarica. La nuova funzione Smart Power Saver provvede a disabilitare le connessioni di rete quando non in uso mentre quella denominata Just-a-Phone spegne i processi non richiesti per le funzioni di telefono, come 3G/4G, Wi-Fi e Bluetooth. Analogamente, nuove funzionalità intervengono per ottimizzare la memoria, eliminando i processi non essenziali. Grazie alle funzioni di pulizia della cronologia è ora possibile cancellare gli "history files" per proteggere la privacy dell'utente offrendo la possibilità di selezionare quali rimuovere: una funzione particolarmente utile nel caso di tablet condivisi.

A ottobre è in arrivo anche la nuova versione per iOS di Trend Micro Mobile Security adatta a iPhone, iPad e iPod Touch, che si avvale di un nuovo Data usage monitor per aiutare gli utenti a gestire utilizzo e costi, in modo da evitare di sfiorare i propri piani tariffari. Questa nuova caratteristica si aggiunge alle altre funzioni di Safe Surfing, Lost Device Protection, Privacy Scanner per Facebook, Antivirus e Backup/Restore. \*

## I COMPORTAMENTI DEGLI ACQUIRENTI ONLINE RESTANO INSICURI

**Un report di RSA evidenzia come le persistenti violazioni non modifichino i comportamenti dei consumatori verso shopping online e sicurezza mobile**

I consumatori lo sanno! Circa il 50% degli intervistati nell'indagine svolta negli Stati Uniti, su un campione di oltre 1.000 consumatori da RSA (la divisione di sicurezza di EMC) in collaborazione con Ponemon Institute dichiara di aver subito almeno una violazione dei dati e ben il 77% non si fida della sicurezza delle applicazioni mobile.

Ciononostante il 45% dello stesso campione dichiara di non aver modificato le modalità di utilizzo delle carte di pagamento nelle attività di shopping online e di continuare, per esempio, a utilizzare le stesse password su più siti o dispositivi.

Quest'anno, alla cresci-

ta delle violazioni corrisponde un incremento dello shopping online e il 48% degli intervistati ammette di fare acquisti online con cadenza almeno settimanale. Secondo l'Anti-Fraud Command Center di RSA, nei primi sei mesi del 2014, il 33% delle transazioni bancarie sono avvenute tramite il canale mobile e una frode su quattro riguarda proprio operazioni fatte attraverso questo canale. L'autenticazione si conferma un problema per la maggior parte dei consumatori: il 62% non ha fiducia nei siti Web che prevedono per il login solo un nome utente e una password; ma se il 71% degli intervistati è preoccupato di subire una violazione della propria password, quasi un terzo ammette di utilizzare solo 1-2 password per tutti gli account online e il 69% di usare la medesima per più di un dispositivo o di un sito.



# DA DIMENSION DATA UN SERVIZIO DI CONSULENZA PER MIGRARE VERSO L'END-USER COMPUTING

End-user Computing Development Model, in sigla EUCDM, è il nuovo strumento di consulenza reso disponibile da Dimension Data e pensato per aiutare le organizzazioni a comprendere meglio l'impatto sulle proprie attività ICT dell'end-user computing ovvero del processo di gestione integrata e rilascio sicuro di servizi applicativi su qualsiasi endpoint dell'utente.

Il punto di partenza alla base del modello sviluppato da Dimension Data è di comprendere da dove iniziare il processo di trasformazione.

Per conseguire questo obiettivo Dimension Data ha predisposto una serie di strumenti pratici corredati da un workshop con cui valutare e confrontare le competenze e le capacità delle organizzazioni in ambito end-user computing.

Il livello di maturità di un'azienda nei confronti dell'end-user computing viene definito attraverso l'analisi di sei aree: utenti, applicazioni, eccellenza operativa, dispositivi, infrastruttura e sicurezza.

In tal modo, l'EUCDM di Dimension Data permette di realizzare una roadmap esecutiva.

«Oggi, il focus è incentrato su quello che gli utenti vogliono raggiungere in termini di risultati di business, nuovi modelli operativi, quali self-service e automazione, e nuovi stili lavorativi, come activity-based working o smart working - ha spiegato Nadeem Ahmad, Global Technology Director di Dimension Data -. Crediamo che l'end-user computing sia una reale opportunità per le organizzazioni per identificare le problematiche di business che possono essere risolte con soluzioni tecnologiche appropriate. Ciò nonostante i decision-maker non hanno tempo di vagliare le mutevoli offerte dei vendor e i volubili elementi di end-user computing da adottare o per consentire un'adozione più rapida».



**Un modello e un servizio di consulenza per aiutare le organizzazioni a comprendere il loro livello di maturità e predisporre un'efficace roadmap evolutiva**

*Il framework dell'End-user Computing Development Model*



## SUSE LINUX ENTERPRISE A QUOTA 12

**Disponibile la nuova release migliorata nei tempi di attività del sistema e nell'efficienza operativa**

Il mercato ICT sta assistendo a un crescente spostamento dei workload business critical su Linux. A queste esigenze risponde la release 12 di Suse Linux Enterprise in abbinamento a una serie di nuovi prodotti basati sulla nuova versione della piattaforma.

Suse Linux Enterprise 12 introduce miglioramenti nei tempi di attività del sistema e nell'efficienza operativa attraverso una progettazione modulare e funzionalità quali il rollback completo del sistema, l'applicazione di patch al kernel in tempo reale, garantendo prestazioni adatte alle esigenze degli ambienti data center misti. Tra le novità, va segnalato anche l'aggiornamento del Suse Customer Center il portale per la comunicazione tra Suse e i propri clienti per la gestione degli abbonamenti, l'accesso a patch e gli aggiornamenti. I sistemi operativi e le estensioni software basati su Suse Linux Enterprise 12 includono:

- i sistemi operativi server Suse Linux Enterprise Server per x86\_64, per IBM Power Systems e per IBM System z adatti a un'ampia serie di ambienti fisici,

virtuali e cloud e con la possibilità di sfruttare i vantaggi delle ottimizzazioni hardware basate sui recenti processori IBM Power8;

- Suse Linux Enterprise High Availability Extension e Geo Clustering for Suse Linux Enterprise High Availability Extension: software per la gestione di cluster volto a migliorare la disponibilità dei servizi, fisica e virtuale, locale e globale;
- Suse Linux Enterprise Virtual Machine Driver Pack: per il miglioramento delle prestazioni delle macchine virtuali Windows su host Linux;
- Suse Linux Enterprise Desktop e Suse Linux Enterprise Workstation Extension: per trasformare i server in ambienti di sviluppo o in workstation amministrative con funzionalità complete.



## *E Skype abbatté la Torre di Babele*

*Due bambine di 8-9 anni dialogano tranquillamente in videoconferenza guardandosi dallo schermo di un pc mentre, alle loro spalle, i compagni di classe, osservano divertiti.*

*Guardandole mi viene subito da pensare come tecnologie che agli adulti appaiono avanzate rappresentino banali oggetti quotidiani per loro.*

*Ma dopo un attimo scopro che c'è di più. Le due bambine sono una negli Stati Uniti e l'altra in Messico e stanno dialogando ciascuna nella propria lingua madre (inglese e spagnolo), comprendendosi benissimo perché la soluzione prototipo sviluppata da Skype effettua in tempo reale il riconoscimento del parlato, la sua traduzione nelle rispettive lingue e la sintetizzazione vocale.*

*Un'azione apparentemente semplice, come due bambine che parlano e si scambiano informazioni sul loro Paese, in cui trova sintesi molta dell'evoluzione tecnologica che ha caratterizzato il panorama IT dell'ultimo decennio.*

*La disponibilità di banda larga è stato l'elemento abilitante che ha consentito di trasmettere audio e video non solo senza interruzioni ma anche in alta definizione su Internet, con accesso anche tramite reti mobili.*

*I processori multicore, divenuti a basso costo anche grazie alla spinta del gaming, consentono di effettuare un numero di operazioni elevatissimo che abilita l'elaborazione di elevati volumi di dati in tempo reale.*

*Le tecnologie di riconoscimento vocale (che hanno goduto di un forte impulso grazie allo sviluppo dei navigatori satellitari per autoveicoli) e le soluzioni software di intelligenza artificiale (si pensi per esempio alla tecnologia Watson di IBM) hanno consentito di tradurre il linguaggio parlato naturale in un idioma comprensibile e utilizzabile dalle macchine.*

*Infine, le tecnologie mobili e la virtualizzazione (che ha aperto la strada al cloud) hanno posto le basi per rendere una soluzione come Skype usufruibile per tutti, sempre e in ogni luogo.*

*Le bambine non lo sanno, ma molti tecnologi lavorano da 10 anni per quella loro chiacchierata.*



di Riccardo Florio



# SENTITEVI LIBERI DAL VOSTRO VECCHIO PBX CON 3CX PHONE SYSTEM

## RIDUCETE I VOSTRI COSTI AUMENTATE LA PRODUTTIVITA' CONQUISTATE LA MOBILITA' CON UN PBX SOFTWARE



### 10 Vantaggi del 3CX Phone System

1. Facile da gestire da parte di un amministratore IT
2. L'acquisto e i successivi interventi di ampliamento risultano meno costosi
3. Maggiore ritorno dell'investimento
4. Utilizzo dell'hardware esistente e sostanziali risparmi
5. Maggiori funzionalità grazie all'uso delle tecnologie Windows
6. Indipendenza da hardware e fornitori - nessuna limitazione imposta dai fornitori
7. Minore possibilità di guasti grazie a un facile backup del PBX
8. Il 3CX Phone System è più scalabile dei PBX hardware
9. Migliore integrazione con altre applicazioni aziendali
10. Possibilità di creare facilmente applicazioni voce che aumentano la produttività

**3CX**<sup>®</sup>  
Software PBX for Windows

**VISITATE 3CX  
WWW.3CX.IT**



[www.3cx.it](http://www.3cx.it)

+39550935447

[info@3cx.com](mailto:info@3cx.com)

Fujitsu consiglia Windows.

**FUJITSU**

shaping tomorrow with you

## Human Centric Workplace



### FUJITSU LIFEBOOK S904 Progettato per l'ufficio del futuro

- Fino a Processore Intel® Core™ i7 vPro™ di 4ª generazione
- Windows 8.1 Pro
- Display 13,3" ultrabrilante WQHD con opzione touch in solo 1,49 kg
- Connettività illimitata con WLAN e Bluetooth integrati e 4G/LTE\*
- Durata delle batteria fino a 24h (con prima e seconda batteria\*)
- Massima sicurezza grazie a soluzioni di sicurezza evolute come lettore SmartCard, lettore di impronte digitali e crittografia completa del disco\*

web ■ [workplace.it.fujitsu.com](http://workplace.it.fujitsu.com)  
numero verde ■ 800 466 820  
blog ■ <http://tech4green.it>



Alcune apps sono vendute separatamente e possono variare a seconda del mercato.

\*Le caratteristiche del prodotto possono variare a seconda della configurazione scelta.  
© Copyright 2014 Fujitsu Technology Solutions. Fujitsu, Fujitsu logo, sono marchi registrati o marchi di Fujitsu Limited in Giappone e/o in altri paesi. Altri nomi dell'azienda, prodotti e servizi potrebbero essere marchi registrati o marchi dei rispettivi proprietari. I dati tecnici sono soggetti a modifiche. È esclusa qualsiasi responsabilità legata ai dati e alle immagini inserite. Le denominazioni possono essere marchi e/o copyright dei rispettivi produttori, il cui utilizzo da parte di terzi per propri scopi può violare i diritti di tale proprietario.

Pronto per il business



Windows 8 Pro